

**Lieto fine.** Il manufatto trovato da un netturbino ieri mattina in sotoportego Racchetta, a Cannaregio

# Rispunta la testa del Rioba si segue la pista ricettatori

Il marmo posto sotto sequestro dai carabinieri a San Zaccaria, mobilitato pure il nucleo per la Tutela dei Beni artistici: si pensa a un furto d'arte su commissione.

**Il caso.** Il resto marmoreo era stato abbandonato in sotoportego Racchetta. Se ne è accorto un netturbino

## Ritrovata la testa del Sior Rioba s'indaga nel campo dei ricettatori

**Bortoluzzi:** «Risultato figlio della inaspettata ed orgogliosa pressione della comunità veneziana»

◉ **Lo spazzino Scarpa:** «Un segno del destino, avevo fatto un cambio turno con un collega»

**Raffaele Rosa**  
raffaele.rosa@epolis.sm

■ L'ha trovata per terra, abbandonata, come se aspettasse che qualcuno si accorgesse di lei per riportarla al suo posto. Non erano ancora le otto di ieri mattina quando Stefano Scarpa, 43 anni, veneziano doc di Madonna dell'Orto, di professione operatore ecologico per conto di Veritas, ha notato subito quel pezzo di marmo accantonato sui masegni nel sotoportego Racchetta a Cannaregio. Per uno come lui che quella faccia del mercante tanto amato in laguna e dal naso che si dica portasse fortuna l'aveva vista centinaia di volte e che, come tanti veneziani, si sentiva derubato di qualcosa in piccola parte suo, è stato immediato capire che si trattava della testa del Sior Rioba. «Stavo finendo di spazzare per terra quando ho notato qualcosa di

bianco risaltare nel buio del sotoportego - racconta lo stesso Scarpa - Mi sono avvicinato ed ho riconosciuto subito la testa di Rioba. Ho iniziato a ridere perchè ero contento di essere stato proprio io a trovarla, ma allo stesso tempo ho ripensato a chi poteva aver studiato un furto del genere. Ho raccolto il marmo aiutandomi con la scopa e poi sono andato alla stazione dei carabinieri in campo dei Gesuiti».

Qui i militari non hanno risposto subito, ma quando il 112 ha avvisato di cosa si trattava si sono precipitati alla porta per prendere in consegna il prezioso pezzo di marmo e verbalizzare il signor Scarpa che lo aveva ritrovato. «Giocavo a basket quando ero piccolo e assieme al chiosco della Caterina la statua del sior Rioba era una parte della mia vita di ogni giorno. Il fatto che sia stato proprio io a ritrovarlo, poi, mi fa pensare: la zona della calle Racchetta non è quella di mia competenza. Di solito lavoro e spazzo a Murano. Eppure, il caso o il destino ha voluto che ci fossi ieri mattina. Questo mi rende ancora più felice». La testa di Rioba è stata

messa sotto sequestro ai carabinieri della Compagnia di Venezia e trasferita a San Zaccaria. Impensabile, per ora, che si possa risalire a qualche traccia o impronta. Secondo gli investigatori, invece, la pista per risalire all'autore o agli autori dello scempio sembra a questo punto poter prendere un'unica direzione: quella del furto d'arte, magari su commissione. Proprio per questo è stato attivato anche il Nucleo per la Tutela dei Beni Artistici. L'ipotesi che i ladri del Sior Rioba abbiano agito per poi piazzare, grazie a qualche ricettatore, la famosa opera d'arte, potrebbe essere una pista da seguire. Una cosa è certa: chi per tre giorni si è te-



nuto il resto marmoreo in casa o ben nascosto in un magazzino, ha capito che sarebbe diventato sempre più difficile piazzarlo vista la mobilitazione non solo delle forze dell'ordine ma anche dei cittadini della zona. «Questo risultato appare figlio del corale sdegno e della inaspettata ed orgogliosa pressione della comunità veneziana, che ha messo psicologicamente alle corde gli autori di un furto diventato simbolo di riscossa dell'identità veneziana. Grazie Rioba per aver fatto sentire tutti noi veneziani più veneziani» è l'opinione di Pietro Bortoluzzi, consigliere provinciale Pdl. ■